

# Corriere Romagna PAGINA APERTA

## SCRIVICI A

lettere@corriereromagnait

to sulle colonne del Suo giornale, che lodevolmente ne ha dato comunicazione nel numero del 29 maggio, ma evidentemente la politica e la cultura cesenate sono troppo distratti dalle conseguenze immediate del virus. Se mi concede un po' di spazio vorrei invece fare una riflessione sui risultati del Piano Regolatore del Centro Storico che, preceduto da un approfondito dibattito in un Convegno del dicembre 1974 venne poi approvato all'unanimità nel Consiglio Comunale del 18 ottobre 1977. Mi pare che Preger si dichiari sostanzialmente soddisfatto della validità del piano e della sua attualità stante le scarse modifiche apportate in questi quaranta e più anni. Meno entusiasta appare della sua realizzazione di cui in fin dei conti sottoscrive solamente il recupero abitativo della Val d'Oca e il ripristino dell'integrità del Giardino Pubblico. Apprezza anche il recupero dei laboratori ex Comandini ma non fa alcuna ipotesi sulla sorte di Palazzo Guidi quando avverrà il trasferimento del Conservatorio al Mazzini-Marinelli. Appare nostalgico del progetto per il Foro Annonario e Piazza Amendola, approvato a fine anni novanta e poi accantonato "per le critiche arrivate da diversi fronti politici e culturali", ma dimentica l'esistenza di complessi industrial-commerciali (ex Piaggio, garage Pitloni) inutilizzati nelle adiacenze di Via Battisti. Cita l'accidentato percorso dell'eliminazione del parcheggio da Piazza

della Libertà e la mancata realizzazione di una quinta moderna su Corso Garibaldi ma non spiega perché, rinunciando alla ricostruzione integrale del vecchio Borgo Chiesa Nuova, non si sia comunque riusciti a realizzare la ricostruzione del quarto lato di Piazza del Popolo, eventualmente ispirandosi al progetto del Mengoni come suggerito da più parti e in tempi antichi e recenti. Mentre sembra sposare il contestato trasferimento della Pinacoteca comunale e della collezione di quadri antichi della Fondazione Cassa di Risparmio e Crédit Agricole introduce una serie di perplessità sul progetto di recupero dell'ex convento di Sant'Agostino redatto dalla Facoltà di Architettura quando l'esigenza di un Museo della città rimane un problema irrisolto all'interno della Grande Malatestiana (e a proposito del trasferimento del Centro cinema al suo interno sorprendentemente non si chiede che cosa andrà al San Biagio). Dimentica poi completamente il discorso della mancata valorizzazione del percorso delle mura malatestiane. Per concludere sarebbe stato interessante anche un riferimento alle critiche a suo tempo rivolte alla gestione di alcuni interventi dei privati in alcuni palazzi storici (Martini e Caporali ad esempio) e una sua riflessione del recente intervento pubblico su Palazzo Bufalini. Questo per dire che indubbiamente come cesenati non possiamo lamentarci di quanto sopravvissu-

to del nostro centro storico, ma negli ultimi cinquant'anni si poteva far qualcosa di meglio e di più soprattutto se si tien conto che di questi, diciassette sono stati gestiti da sindaci architetti. Grato per l'attenzione e per un'eventuale pubblicazione, colgo l'occasione per porgerLe i miei più sentiti complimenti per il pregevole lavoro d'informazione locale. Un affezionato lettore  
Carlo Sozzi  
Cesena

## CESENA

### L'urbanistica nel racconto di Preger

Egregio direttore, mi attendevo che la pubblicazione dell'interessantissimo libro scritto dall'ex sindaco di Cesena Edoardo Preger su trent'anni di storia urbanistica cesenate aprisse un dibattito